

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestrale lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 112 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 31 GENNAJO.

Sul garbuglio ministeriale di Vienna oggi non abbiamo nulla di nuovo; ma dobbiamo prendere nota d'un fatto che può spargere un po' di luce sull'indole del ministero che va a costituirsi colà; e questo fatto è la proposta del deputato Rechbauer tendente a introdurre il matrimonio civile e l'abolizione del Concordato. Il deputato Rechbauer trovandosi alla testa d'una trentina di deputati, i quali, abbenchè tedeschi, mostravano sino ad ora d'indicare a qualche autonomia concessione, ed oppugnavano il ministero Giskra e compagni nella lontananza da essi posta nello sviluppo dei diritti fondamentali e dei principi liberali. Il Rechbauer passò nelle file dei ministeriali per votare con essi l'indirizzo della maggioranza; e se ora lo stesso Rechbauer propone l'introduzione del matrimonio civile e l'abolizione del Concordato, la cui accettazione non sarebbe d'altronde che la logica conseguenza dei sanzionati diritti fondamentali, conviene credere che l'iniziativa presa dal Rechbauer abbia la piena adesione del ministero, il quale mostrerebbe l'intenzione di contentare i liberali, mentre combatte i nazionalisti.

Cessate appena le complicazioni della Dalmazia, si risolveva adesso più intenso che mai il malcontento della Croazia. Oltre la vecchia controversia dei confini militari, si rimproverano al Bano, barone Rauch, taluni atti amministrativi di pregiudizio alla popolazione. Pare infatti che il ministero ungherese pensi a sostituirvi il conte Giulio Jankovic. Nella Boemia, gli animi non sembrano ancora inclinati alla pace. Alcuni diari viennesi continuano a scorgere nell'agitazione degli Czech, l'opera di agenti moscoviti. Un carteggio da Praga giunge persino ad affermare che il generale Kiriak, aiutante di campo dello Czar, vi sarebbe giunto per conferire coi capi del partito anti-austriaco, e dopo ventiquattro ore, ripartì per Pietroburgo.

Il Corpo Legislativo francese ha deciso di nominare una commissione speciale per un'inchiesta parlamentare sugli effetti del trattato di commercio aglo-francese. Restano peraltro a discutersi ancora le altre interpellanze nel sistema economico: ma si può ritenere che anche queste saranno esaurite senza che ne debba derivare una crisi anche parziale di gabinetto. Tuttavolta continua a sussistere il fatto che il ministero Olivier si presenta sempre come poco omogeneo e compatto. Napoleone che non professa grandi simpatie personali alla maggioranza dei suoi consiglieri, li asseconda nullameno in piena buona fede, riservata soltanto la questione dell'esercito, che non vuole punto mutato né per numero, né per essenza. Alcuni carteggi attribuiscono anche una parte molto attiva al principe Napoleone presso Olivier per indurlo a modificare il Gabinetto, escludendone alcuni membri troppo palesemente devoti al partito degli Orleanisti.

Abbiamo delle nuove contraddizioni nelle notizie del giorno. Mentre si annunziano pacificate le Bucche di Cattaro, si concentrano gli austriaci presso la frontiera dell'Erzegovina ed i turchi al di là della medesima; mentre si pretendono appianate le differenze turco-egiziane, e la Turquia annunzia avere il Divano dato l'ordine di pagare al viceré d'Egitto entro il mese l'importo delle navi corazzate e dei fucili a retrocarica, un corrispondente alessandino del *Gaulois* sostiene che il Kheive concentri un corpo di 40.000; di più il *Parlament* ha un telegramma da Pietroburgo nel quale è detto che il concentramento di truppe turche ai confini del Montenegro dovrebbe aver dato motivo a ricambi di note fra le potenze. La pace regna dappertutto, ma è ovunque mantenua a furie di baionette.

I capi dei due partiti britannici inviarono ai membri del Parlamento la circolare che avvisa di non mancare alla seduta dell'8 febbraio, potendosi, all'aprire della sessione, trattare facende di molto rilievo. È la solita formula per sollecitare i più indolenti, e premunirsi contro le sorprese che apparecchia talvolta il sistema rappresentativo. Una delle prime questioni di cui il Parlamento avrà ad occuparsi sarà la questione d'Irlanda, sulla quale non pare che il ministero abbia delle idee ben determinate. Difatti Stansfeld, membro del governo in una recente adunanza, si esprime su questo argomento così: «Non sarà un progetto di legge che muterà affatto tutte le relazioni oggi esistenti fra proprietari e fittajuolo, non sarà una misura di confisca, ma non sarà nemmeno un progetto di legge informato a delle misure già per lo innanzi provate. » Tutto questo non brilla per molta chiarezza.

Nella discussione che tennero le Cortes sul progetto d'escludere a perpetuità i Borboni dal trono di Spagna, il maresciallo Prim respinse, con un

triplice giuramento, ogni speranza di regno per Isabella e suo figlio Alfonso. Ma non esclusa in alcun modo né il principe Carlo, né il Duca di Montpensier, che a quella seduta venne accusato di essere « quattro volte Borbone. » Ma anche la candidatura del duca di Montpensier minaccia di dileguarsi insieme colle speranze che si avevano nella sua elezione ad Oviedo. I progetti sono adesso rivolti a due principi tedeschi, uno della casa d'Asburgo, l'altro della famiglia degli Hohenzollern. Dopo dei quali, poco più resta da scegliere nell'Almanacco di Gutta.

LETTERE PROVINCIALI

I.

L'emigrazione e la vita marittima

Al deputato di Spilimbergo al Parlamento italiano.

Non ti puoi immaginare, caro Sandri, il piacere che mi ha fatto il sapere, che un deputato d'un Collegio del mio Friuli navigasse su di un legno della armata nazionale nelle acque del Brasile, dell'Uruguay, della Repubblica Argentina e del Paraguay e portasse alle Colonie italiane di quei paesi la parola confortante di un marinaio, della nostra Venezia.

Tutte le notizie cui leggevo nei diarii in quei giorni io seguivo e raccoglievo, contento di sapere, che a rappresentare l'Italia in quella regione fosse scelto uno della città, le cui antiche glorie marittime dovrebbero essere stimolo alla gioventù contemporanea ad imitarle. Pensavo; che anche il nome di uno dei proprii, meritamente vantato dal paese, dovesse servire d'ecceitamento ai Veneziani d'oggi ed ai Veneti in generale, per tornare alla vita marittima, che rifaccia i corpi e le anime e ristabilisca il carattere vigoroso e prudente, per cui andarono in altri tempi meritamente celebrati. Pensavo altresì, che reduca da quella spedizione tu dovessi essere uno di quelli che meglio possono illuminare il Parlamento ed il Governo sugli interessi nazionali in quelle regioni. Di più ebbi mente ad un altro fatto sul quale la tua parola potrebbe servire a formare una giusta opinione nel paese; intendo dire la emigrazione.

Più volte mi è doluto l'udir parlare della emigrazione italiana come di un male; e ciò senza distinguere punto tra emigrazione ed emigrazione, tra quella cioè che è utile al paese ed agli individui, e quella che, disutile a questi, non può essere punto vantaggiosa alla patria.

Noi dobbiamo impedire quella emigrazione soltanto che è fatta mediante agenti, i quali dei nostri fanno una specie di tratta come quella dei negri dell'Africa, o dei culti della Cina. Dobbiamo anche illuminare il popolo italiano sulle sorti degli emigrati, sugli inganni ai quali possono andare soggetti, su tutto ciò che li può favorire nel loro disegno. Anzi sarebbe bene, che le notizie sulle reali condizioni degli emigrati italiani nelle diverse colonie e sul modo di andare dove le colonie italiane prosperano, venissero diffuse col mezzo della stampa ufficiale in tutti i Comuni d'Italia; affinché coloro che intendono di emigrare abbiano una guida. Non si deve però vincolare in alcun modo la libertà altrui. Se uno si trova male in Europa, perchè volete voi impedire che cerchi ventura altrove? Ma potrebbe anche incogliere malanni. — Lo accordiamo: ed è per questo che ognuno deve essere avvisato della sorte che lo può attendere. Dopo ciò, che non si faccia di nessuno il nostro pupillo; e chi vuole esser uomo, responsabile della propria sorte, lo si lasci fare. Soltanto con questo metodo torneremo a formarci la stoffa d'un vero popolo libero. Piuttosto, ripeto, che si facciano circolare per tutta Italia le informazioni del bene e del male.

L'emigrazione italiana io la distinguerei in quattro parti distinte, per poterne convenientemente giudicare gli effetti.

C'è una emigrazione degli oziosi in casa, che vanno a fare gli oziosi fuori, o che vi fanno professioni nelle quali ci può essere fatica e stento ma non lavoro, come tutti quei saltimbanchi, suonatori

di organetti e simili. Se il numero di costoro non fosse diminuito all'interno per tale emigrazione, non avremmo a dolercene. Noi saremmo così liberati di una gente, il cui mestiere si può dire un vagabondaggio. Ma il male è che l'emigrazione di costoro tende ad accrescere piuttosto che a diminuire in paese i loro imitatori.

È questa una emigrazione, che mentre dà fastidio alle Legazioni ed ai Consolati italiani all'estero, e cagiona loro delle spese, nel tempo medesimo allietta altri in casa a seguire un'arte che mantiene in Italia l'abborrimento al lavoro. Una tale emigrazione bisogna vincerla in casa, col mettere ogni impedimento al vagabondaggio.

Un'altro genere di emigrazione è la temporanea (periodica annuale, o continua) per cercare guadagno al di fuori esercitandovi mestieri e campando così la vita, ed apportando inoltre qualche guadagno in casa. Questa è l'emigrazione di molti Piemontesi, Lombardi, Liguri e Toscani nelle città della costa di Francia e di Spagna, e di molti Friulani in Austria, in Ungheria, in Germania. Chi vorrebbe mai impedire al laborioso operaio italiano di cercare il suo pane dove lo trova? Chi anzi non deve lodare costoro, che lavorando fuori di paese, non soltanto si trovano il loro campamento, ma qualcosa risparmiano per la loro famiglia, e talora fanno anche fortuna ed arricchiscono? Non dovremmo anzi noi mettere sulla tabella delle nostre esportazioni, a fare equilibrio colle importazioni delle merci altrui, tutta la somma del lavoro italiano esercitato all'estero che torna in tanto denaro? Piuttosto gioverebbe illuminare il semplice manovale, che di rado può fare di fuori avanzzi, che non possa fare in casa, ed informarlo di continuo del prezzo e della richiesta del lavoro e del guadagno cui egli potrebbe ricavare in altre parti d'Italia; ossia, se si vuole trattenerlo in ogni caso, preparare in ogni regione di quelle opere produttive, che diano a lui un sufficiente compenso alle sue fatiche.

Fate che sieno molto più operosi i proprietari di terre, che nel mezzogiorno dell'Italia si costruiscono delle strade, ed avrete trattenuto in paese un grande numero di emigranti. Ce ne sono degli altri, ai quali giova agevolare questa emigrazione temporanea, perchè i mestieri da loro esercitati, oltre al campamento, possono arrecare ad essi un buon guadagno da portarsi a casa. Questa non è che l'industria individuale portata fuori di paese; ma giovevole al paese, per il quale si serbano i guadagni. Tutte le regioni d'Italia partecipano a questo genere d'emigrazione, e vi partecipa anche il nostro Friuli, donde molte migliaia di muratori, tagliapietra, falegnami, fabbrieri, fornaciari, cottimisti ecc. appartengono alla emigrazione. Il modo di agevolare costei, che è da dirsi piuttosto trasmutazione, è d'impartire a tutta questa classe, nei paesi dove abbondano la popolazione industriosa ed il numero di coloro che emigrano, una istruzione conveniente. Ora qual è l'istruzione conveniente per tutti questi mestieranti che esercitano di fuori? Quella del disegno applicato alle arti ed ai mestieri e gli elementi delle lingue che si parlano nei paesi dove gli artefici sogliono andare, e che per il Friuli sarebbero per ora il tedesco e lo slavo, per non dire delle altre lingue del Regno d'Ungheria. Il disegno si può aggiungere nelle scuole elementari e nelle festive per i ragazzi, e nelle serali dell'inverno per gli adulti.

Veniamo ad una terza qualità d'emigranti, quella delle coste non europee del Mediterraneo, la quale partecipa in qualche parte delle qualità della seconda, ed in qualche altra delle qualità della quarta, di cui diremo poi, e che è appunto l'americana, e tra questa quella dell'America meridionale.

L'emigrazione per le coste del Mediterraneo non è che la continuazione, e in qualche luogo la ripresa di quella dell'Italia dell'età di mezzo, per la quale le nostre città marittime ebbero ricchezza e potenza. Se l'Italia libera ed una vuol prendere un posto onorevole tra le Nazioni sorelle, essa non può a meno di cercare nuove espansioni lungo tutte le co-

ste dell'Africa settentrionale, dell'Anstolia e del Mar Nero. La navigazione, il commercio e la prosperità e potenza futura dell'Italia saranno in ragione di queste espansioni, per cui, anziché impedire l'emigrazione per quei paesi, sarebbe debito apposto d'incoraggiarla. Allora quando nelle città marittime del Mediterraneo l'elemento italiano acquisti la prevalenza a cui potrebbe aspirare ed estendere la sua azione anche nel territorio interno, l'avvenire dell'Italia sarà assicurato. Pur troppo però noi dovremmo mostrare più attività della presente soltanto per gareggiare colle Nazioni rivali.

Ora, quale è il modo di incoraggiare questa emigrazione e gli incrementi di tali colonie? I mezzi sono diversi; ed io voglio soltanto enumerarne alcuni.

L'azione principale da esercitarsi è nelle colonie stesse e nelle città marittime dell'Italia. Nelle colonie, l'azione del Governo nazionale deve esercitarsi a tenerle concordate e compatte, nel far rispettare da tutti i loro diritti, nel giovare ai loro interessi, nel promuovere per esse le istituzioni educative e sociali, sicchè non soltanto primeggino sulle altre, ma esercitino anche una attrazione sopra di esse e soprattutto sopra gli Orientali che vogliono partecipare alla cultura ed alla civiltà europea; nell'ajutarle di studi ed informazioni d'ogni genere; nell'agevolare ad esse le comunicazioni coi territori interni e colla madre patria, nell'onorarne gli uomini più valenti e che giovando a se stessi più fanno giovare alla colonia ed all'Italia; nel dare loro una specie di rappresentanza locale e nel tener conto dei voti e delle buone idee dei migliori per il vantaggio loro e della madre patria.

Nelle città marittime dell'Italia bisogna promuovere con tutti i mezzi possibili la educazione necessaria per la professione marittima e commerciale, l'insegnamento delle lingue viventi dell'Oriente, l'amore per lo studio delle cose orientali e per le peregrinazioni in quei paesi, le frequenti ed ordinate e celeri comunicazioni con tutte queste colonie, le industrie i cui prodotti possono avere spaccio in Oriente col mezzo delle nostre colonie, la mostra in dette città marittime e presso ai Consolati dei prodotti commerciali dell'interno dell'Italia, una scienza ed una letteratura e se si vuole anche una moda delle cose orientali, fino a quel punto che serva di eccitamento alle continue nostre espansioni.

Ci vuole poco a vedere che il movimento europeo, il quale per alcuni secoli dall'occidente dell'Europa si faceva verso l'America, ha da qualche tempo preso l'aire dal centro e dall'oriente di essa verso l'Asia. Come ci vuole poco a comprendere, che l'Italia è collocata in guisa da potere, più di ogni altro paese, partecipare a questo movimento; e che, se d'Italiani saranno gremite tutte le coste del Mediterraneo, questo lago non sarà lago nostro, ma campo nel quale raccoglieremo la maggiore ricchezza e potenza. Che vadano adunque molti Italiani nell'Algeria, come a Marsiglia ed a Barcellona; che invadano alla lettera Tunisi, sicchè, se il suolo dove fu Cartagine ha da appartenere un giorno a qualche Nazione europea, che questa non possa essere altro che l'italiana; che si estendano a Tripoli, e più nell'Egitto, per garantire almeno la libertà di quella terra di passaggio, che non venga da nessuno usurpata, e così sulle coste della Siria e su quelle del Mar Nero, facendo che nel mondo greco-latino la forza espansiva della civiltà sia principalmente dall'Italia rappresentata. Ogni espansione esterna è una forza interna. Ciò che gli Italiani lavorano al di fuori profitta a quelli di dentro. Al tributo cui gli Italiani di fuori apporteranno alla madre patria col loro lavoro, noi daremo compenso col mantenere per essi accesa la face della nazionale coltura e civiltà, come fanno la Gran Bretagna e la Germania per i coloni di loro razza di cui si popola il mondo.

(Continua)

ITALIA

ESTERO

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Persveranza*:

Al Ministero delle finanze ferve il lavoro per preparare le proposte da presentare al Parlamento. Ivi è già praticamente in atto il prolungamento d'orario che non entra in vigore di diritto che il primo di febbraio.

La Commissione permanente di finanza, che è composta, oltreché del Giacomelli quale presidente, del Roselli e del Virgilio professori di economia pubblica; l'uno a Torino, l'altro a Genova, e del Pacini e del Garbarino capi-divisione al Ministero delle finanze, si è occupata in questi giorni dell'importante argomento dell'esazione delle imposte. Come sapete, il Giacomelli faceva parte (insieme al Correnti) della Commissione della Camera dei deputati che, nella scorsa sessione, preparò su quella materia un progetto di legge sostanzialmente conforme al sistema tuttora in vigore nella Lombardia e nella Venezia, che fu poscia votato dalla Camera. Coerente a tali precedenti, egli dà ora opera assidua a farlo accettare dall'attuale Ministero. Un buon sussidio a questo intento gli è venuto negli scorsi giorni dal Sala, il quale chiamato a Firenze dal Sella per esprimere il suo avviso intorno a varie questioni di finanza e specialmente d'imposta, si è pronunziato senza riserva pel sistema accolto dalla Camera dei deputati. V'ha ragione di sperare che l'attuale ministro, già avversario alla controproposta del Senato, finirà coll'accettare e sostenere il progetto votato dalla Camera.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Il ministro Gadda ha mandato ai prefetti del regno una circolare in cui, dopo aver ricordato il protocollo di Berna, in cui il concorso per l'Italia all'impresa della ferrovia del Gottardo fu stabilito in 43 milioni, il ministro espone la necessità di sapere su qual concorso delle provincie e dei municipi interessati il governo possa fare assegnamento.

Finora non si ha che un milione offerto dalla provincia; sei milioni offerti dal municipio di Genova, e dieci milioni che dovrebbero essere dati dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia.

Sono in tutto 17 milioni. Ma il concorso del governo in 28 milioni sarebbe eccessivo nelle presenti condizioni del tesoro italiano. Il ministro, essendo vicino il termine per la ratifica del protocollo di Berna e non potendo proporre un aggravio così forte per la finanza italiana, domanda se altri municipi o provincie vogliano ancora concorrere ad agevolare l'impresa.

— È arrivata a Firenze la Commissione incaricata dell'inchiesta tecnica sui lavori eseguiti dalla società di costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Siamo informati che il Ministro di Giustizia con sua circolare ai primi presidenti e procuratori generali presso le Corti ha annunziato che alla riapertura del Parlamento presenterà un progetto di legge per regolare in modo definitivo la materia dei maggiori assegnamenti dovuti agli impiegati dell'ordine giudiziario.

— Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

Crediamo sapere che i rapporti pervenuti sull'andamento del macinato sono soddisfacenti, e che parecchie provincie hanno domandato l'invio di contatori. Gli è per ciò che al Ministero delle finanze si sarebbe deciso di ordinarne di nuovi, e la Commissione avrebbe raccomandato di favorire l'industria nazionale che li confeziona con grande precisione, e ad un prezzo ragionevole.

— Scrivono da Firenze:

Al ministero d'agricoltura e commercio l'on. Castagnola si sta occupando della istituzione di una polizia rurale che porga un argine alla frequenza dei furti campestri.

E sarebbe opportuno che il governo aprisse anche quell'occhio, ma dubito che si arrivi a capo di nulla se la riforma della sicurezza pubblica non sarà completa.

Ad ogni modo è urgente che si faccia. I beni rurali potranno pagare le crescenti imposte al solo patto di non esser più oltre devastati dai ladri.

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. di Torino* che le firme messe in calce alla proposta di definizione dell'infallibilità del papa non ascendono a 300, sebbene i gesuiti e i loro accoliti facciano correr voce che esse ammontino a 500.

Il corrispondente aggiunge che si è distribuito testé ai padri del Concilio un nuovo scritto, tendente a conciliare gli astensionisti con gli infallibilisti. In questo si formula una nuova proposta in cui non è fatta veruna distinzione, e ove si esprime e si congiunge il non-errore possibile del papa (inerrantia romani pontificis) con l'infalibilità stessa della Chiesa.

Non si conoscono ancora le intenzioni dei non-definizionisti, né quelle dei loro avversari a proposito della nuova formula; si crede però che l'accordo sarà difficile.

— Leggiamo in una lettera da Roma del *Débats*:

I prelati italiani, sui quali la Corte di Roma credeva poter fidare completamente per l'applicazione del dogma dell'infalibilità, si mostrano prudenti e riserbati, e se sto a raggiugli attenti a buona fonte, esso incontrerebbe una resistenza inaspettata da parte di parecchi cardinali.

Francia. Se si deve credere al *Toulonais*, il ministro della marina francese si propone per quest'anno di ridurre l'effettivo delle navi armate e di sopprimere le stazioni navali che non sono d'assoluta necessità.

— Il sig. Thiers, dico la *Patrie*, nel suo discorso tenuto ultimamente al Corpo legislativo, consigliò la maggioranza ad appoggiare il gabinetto attuale in linea politica, ma a separarsene sulla questione economica.

— A detta della *Liberté*, l'imperatrice d'Austria sarebbe aspettata a Parigi nella prossima primavera.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

La situazione pare dover rimanere tal e quale. L'ordine del giorno di biasimo del sig. Dupuy de Lôme è abbattonato per alcune transazioni che prolungano l'esistenza del ministero, senza tutelare quella della Camera, ma, in fondo, la situazione è falsa e precaria, e può nascere qualche incidente che renda necessario un appello al paese, affinché manifesti liberamente e risolutamente le proprie opinioni nelle elezioni generali.

Il sig. di Banneville ha scritto che il dogma dell'infalibilità del Papa è in un momento di sosta. La Santa Sede vede l'impopolarità del voto che il Concilio pronunzierebbe in favore di quel dogma. Molti vescovi tedeschi abbandonerebbero il Concilio senza votare. Si teme siffattamente l'effetto morale di quella proposta, così contraria alle idee dei nostri tempi, che monsignor La Vigerie, arcivescovo d'Algeri, uomo flessibile, è richiamato a Parigi sotto il pretesto di aggiustare col governo alcune difficoltà relative agli affari religiosi dell'Africa francese, ma in realtà per conferire coll'imperatore sulla questione dell'infalibilità. Ad ogni modo è assai dubbio che quel dogma venga proclamato in Vaticano.

Egitto. Secondo le ultime notizie di Alessandria, gli arsenali sono fornitissimi di cannoni e di armi, piroscafi grandi e piccoli trasportano continuamente nelle fortezze di Abukir e di Damietta utensili da guerra e munizioni. Mi si assicura anzi che in quindici giorni quelle fortezze riceveranno 75 cannoni, 600 palle, 4000 soldati fra i quali 400 del genio e circa 2000 uomini sarebbero occupati da venti giorni nei lavori di fortificazione.

Si calcola che dal primo di dicembre fino ad oggi parecchi navigli mercantili abbiano sbarcato nell'arsenale 109 cannoni Armstrong, 230 di migliore calibro, palle, bombe, e 35 mila fucili a retrocarica.

Al ministero della guerra l'opera è attivissima. Furono richiamati tutti i militari in permesso od in aspettativa, si ordinarono nuove leve, e verso il Sudan cominciarono gli arruolamenti. Drämail Paschà e tutti gli altri ufficiali superiori turchi furono dimessi e sostituiti con ufficiali arabi.

Il distinto capitano di marina greco Cogias fu invitato dal Kedive a recarsi in Egitto, offrendogli stipendio e grado assai rilevante. Si dice che il capitano non abbia accettato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 882 — XXI.

Municipio di Udine
AVVISO

Lo sviluppo in vari paesi della Provincia della *Febbre Aftosa* nei Bovini, facilmente contagiosa, determinava questa Rappresentanza, nell'interesse generale, a prescrivere in occasione della prossima Fiera di S. Valentino, le seguenti misure sanitarie:

I. Resta assolutamente vietata l'introduzione nel mercato di Udine di animali attaccati dalla suaccennata forma di malattia, o provenienti da stalle infette o sospette.

II. Tutti gli animali condotti a questo mercato saranno visitati da un Veterinario destinato dal Municipio.

III. Affinchè la visita proceda regolarmente, tutti gli animali verranno introdotti dalla sola Porta di di Borgo Pracchiuso.

IV. Quantunque abbia avuto luogo la visita, il Veterinario incaricato avrà sempre diritto di esaminare gli animali anche durante il mercato.

V. Scoprendosi qualche animale ammalato, sarà tosto condotto in una stalla appositamente destinata, nella quale sarà curato e tenuto sotto rigoroso sequestro, a tutte spese del proprietario.

VI. Il proprietario, mercante o custode del bestiame, che avrà condotto al mercato l'animale riconosciuto affetto da malattia contagiosa, verrà rimesso alla competente autorità, per essere giudicato a senso del Codice Penale tuttora in vigore.

In tale circostanza riesce opportuno di ricordare alcune delle prescrizioni vigenti:

VII. a) In qualunque stalla si manifestasse la indicata malattia, o semplicemente ne sorgesse il sospetto, il proprietario od il custode ha l'obbligo di darne immediatamente partecipazione al Municipio per gli opportuni provvedimenti.

In caso di mancanza saranno sempre applicabili le disposizioni penali sopra indicate.

b) È raccomandata la maggior possibile precauzione nell'uso del latte, del burro e della carne delle bestie colpite dal suddetto morbo, perchè ne

potrebbero eventualmente derivare dannose conseguenze.

Il Municipio confida che le prestabilite misure verranno scrupolosamente osservate, essendo queste dirette a tutelare la pubblica igiene, e gli eminenti interessi agricoli e commerciali del Paese.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 29 gennaio 1870.

Il Sindaco
G. GROPPERO.

Il Casino udinese si va animando e promette di diventare un convegno geniale di tutto quanto ha di meglio la città e di quanto accoglie di più distinto dal di fuori. Era necessario che ci fosse un luogo dove i colti cittadini vi potessero accogliere gli ospiti permanenti a famigliarizzarsi con essi, dove i forestieri che si fermano con noi per poco, avessero da poter passare un'ora. Il gabinetto di lettura del Casino si va popolando, e crescendo il numero dei soci avrà un numero sempre maggiore di giornali e di riviste. I bighiardi è un utile esercizio per molti, mentre altri s'intrattengono in qualche altro onesto giuoco. Avrà le Società qualche altro divertimento di musica e di ballo; ma intanto sa di quando in quando offrire qualche trattenimento anche per lo spirito con libere letture dei suoi soci. L'ultima che si diede fu quella del sig. Bonini sulla educazione. Questo bravo giovane, che scrive bene, disse anche pensatamente molte cose quanto utili altrettanto opportune. Specialmente laddove chiamò la coscienza dei genitori a riflettere sopra le reminiscenze della propria infanzia, per dedurne principii e mezzi di pratica e continua applicazione nello educare i proprii figli, toccò un punto degno di considerazione per tutti.

Che ognuno pensi sè, e ciò che ha sentito e provato da giovanetto, ciò di cui si è rallegrato e si è doluto, ciò che ha influito in bene, od in male sulla propria educazione, ciò che ha contribuito al suo bene, od al suo male, a quello della famiglia e della società; ed avrà trovato una guida, una regola del come comportarsi coi suoi figli. Chiamare in vita la coscienza di sè in tutto e sempre: ecco il più grande e più generale principio di educazione morale, sociale e civile.

Ci piacque anche laddove ha insistito particolarmente sull'influenza morale ed intellettuale degli esercizi e giochi fisici, i quali bene adoperati possono non soltanto giovare a formar robusti i corpi, sane e sicure da certe viziosità le abitudini dei giovanetti, ma anche i caratteri individuali più degni di uomini liberi. Disse anche, al pari di coloro che lo precedettero, cosa disputabili, ma è appunto da questa franchezza di opinioni, destinata a far riflettere ed a far nascere le utili contraddizioni e svolgersi la vita riflessiva della società, che noi ci attendiamo una vita novella, la vita del pensiero e dell'azione. Dopo che si saranno discussi i soggetti nella loro generalità, e che alle libere letture succederanno le conversazioni, si avrà aperto ad altri la via per trattare anche soggetti di applicazione locale. C'è d'uopo che i cittadini si formino una opinione ragionata sulle cose del Governo municipale e provinciale, sulle istituzioni paesane, su tutto ciò che è vita pubblica ed interesse comune. Ecco un luogo dove tutto questo si può iniziare, perchè aperto a tutti gli onesti e colti, perchè tutti vi si possono mettere a contatto e, trattandosi, venire nella persuasione che alla fine dei conti e' sono più vicini che non credano. Disse appunto il Bonini, parlando dell'istruzione, della maggior parte da lasciarsi in questo al Comune; e di qui non viene egli naturalmente, che altri tratti del modo di formare e Comuni e Provincie tali che possano governarsi da sè e provvedere a questi ed altri bisogni? Subito che noi pronunciamo la parola *Governo*, per lodarlo, o biasimarlo di quello che fa, non ci viene appunto in mente quello che ci s'è più dappresso, e su cui possiamo meglio in qualche parte esercitare noi medesimi una certa influenza, cioè il Governo provinciale ed il Governo comunale? E quando pensiamo quello che manca a questi per divenire, se non ottimi, buoni, ed ai mezzi di farli tali, non siamo costretti per lo appunto a pensare a quello che sono e che dalla educazione vennero fatti quelli che li conducono, od avranno da condurli tra poco? E quindi non si torna alla educazione individuale e sociale nostra, alla educazione ricevuta, che ci lasciò un'eredità di virtù e di difetti, a quella che possiamo dare a noi medesimi ed altri per accrescere le prime e diminuire i secondi?

Ecco come una sola breve lettura può gettare in uno scelto uditorio una quantità di problemi da meditare, da sciogliersi; problemi che domandano riflessione, studio e lavoro, che agitano non isterilmente le menti, ma aprono ad esse la via per acquistare piena coscienza di sè stesse, di quello che è da farsi nell'esercizio dei diritti e doveri sociali, mercè cui soltanto un popolo è e si sente libero.

Auguriamo adunque, che da questo ambiente, dove ha naturale tendenza ad accogliersi chi ha maggiori diritti sull'avvenire della patria nostra, e che ha quindi maggiori doveri da esercitare, esca quella proficua comunicazione d'idee, che rialzi il livello della sociale cultura nel nostro paese. Raccomandiamo quindi l'istituzione a tutti quelli che hanno caro il decoro e l'utile suo; poichè da piccoli principii possono germinare grandi fatti.

Le ragazzine del Collegio provinciale Uccellis si videro domenica scorsa, assieme alle loro maestre, ire al passeggio fuori di città. Avevz, pur troppo, a vedere nella nostra

città la educazione monacale condannare a continuata clausura le educande, quasi scuola dovesse significare punizione o collegio prigioniero, ci confortò l'animo questo dolce spettacolo della famiglia collegiale, che va a respirare all'aria aperta, a cercare sollievo tra' campi, o la sua parte d'impressione della educatrice natura creata da Dio perchè l'uomo sia continuamente madre e maestra. Ci parve che con questo si sia fatto della città nostra un passo verso quella civiltà in cui tante altre la precedono.

Abbiamo adoperato le parole *famiglia collegiale* appunto perchè nutriamo la speranza, che il nuovo Istituto si atteggi come una famiglia, educi le future spose e madri alle qualità che si desiderano nelle donne, che sono e devono essere il centro delle famiglie civili. Vedremo con questo migliorarsi anche lo spirito di famiglia, diventare più stretti i legami di affetto e dovere tra quelli che le compiono, rendersi comuni la virtù della buona famiglia. Questo solo vale una parte grande del rinnovamento sociale. La famiglia è l'elemento della società. Nessun maggior fattore del nazionale progresso potremo noi trovare della operosa e morale famiglia. Le abitudini, o se volete così chiamarle, anche le virtù claustrali delle persone che hanno dovuto disimparare quelle di famiglia, ed i sublimi doveri che questa naturale società impone a' suoi componenti, non servono a formare buone figlie, sorelle, spose e madri, buone direttrici della futura famiglia.

Benediciamo adunque ed all'Uccellis che volava educare le spose e le madri, ed alla sapienza dei rappresentanti della nostra Provincia, che compresero la grande urgenza di possedere un Istituto per le future madri di famiglia.

Il Monitorio circa al segreto del Concilio contiene delle parole insultanti all'indirizzo dei vescovi che si lasciarono sentire su ciò che accadeva in esso. Vi si dice essere indegno, indecente e scandaloso che si sappia qualcosa. Però si sa che i vescovi di Parigi, di Colonia e d'Orléans parlarono forte contro gli intrighi dei gesuiti; che i vescovi gesuitanti di lingua spagnuola fecero un altro indirizzo sull'infalibilità ed uno i napoletani per mostrarne la necessità.

Al proprietari di case e ai Municipi. Il Ministero ha stabilito che nei regolamenti edilizi non si può concedere ai proprietari degli edifici minaccianti rovina un termine fisso per le riparazioni, mentre ciò restringe le facoltà date al Sindaco dall'articolo 104 della Legge comunale.

Poste americane. Il bilancio chiuso col 30 giugno 1869 portò un deficit di circa 25 milioni di franchi, e fu notato lo scandaloso abuso che i funzionari, senatori e rappresentanti fanno del privilegio della franchigia loro accordata ingombrando gratis gli uffici postali con migliaia di tonnellate di lettere, e di pieghe, il quale abuso si pensa specialmente di togliere.

Nuovi specchi. Essi vengono fabbricati mediante il platino mescolato con un'assenza resinosa applicata sul vetro ordinario precedentemente pulito, saponato, ed asciugato.

La nuova fabbricazione è molto vantaggiosa dal lato dell'igiene degli operai, i difetti o bolle che può avere la lastra non alterano punto la purezza della immagine, ed offre una grande superiorità dal lato economico, poichè un metro di lastra non costa che un franco di platino, mentre un eguale superficie costa per lo meno 4 franchi di mercurio e di stagno.

Romanzo di Garibaldi. Nel prossimo febbraio uscirà alla luce in Inghilterra, in Francia ed in Germania la traduzione del Romanzo del Generale Giuseppe Garibaldi, dal titolo:

IL GOVERNO DEL MONACO

L'originale tratto dal manoscritto dell'Autore, che lo dettò in italiano, e non in lingua straniera, come erroneamente fu da altri stampato, uscirà pure alla luce entro il corrente febbraio in Milano per cura degli Editori Fratelli Rechiedei.

Quasi quindici mila soldati mercenari, senza contare i francesi, difendono il papa e i cardinali dall'amore di circa 600,000 sudditi. Per fare i numeri tondi mettiamo appunto 45 mila soldati e 700,000 sudditi; e vediamo quanti ne dovrebbe avere in proporzione il Regno d'Italia, con venticinque milioni di abitanti, sempre sotto alle armi, senza calcolare i francesi. Sarebbero non meno di 535,714. Un tale esercito sarebbe impossibile mantenerlo. Ma il papa ha l'obolo dei minchioni per questa spesa. Suppongasi però che i francesi andassero via, che gioverebbe l'aver questa guardia di mercenari cosmopoliti? Nulla. Ma è poi questa una condizione di cose che possa durare? Se la Cattolicità è disposta a pagare un tributo al papa, non potrebbe pagarlo, allorchè sta bene egli ed i cardinali senza obbligarli e farsi gli aguzzini dei Romani? Quale profitto ne ricavano dal mantenere quei giovanotti a Roma a custodire il sepolcro del Tempore? Essi ne tornano la maggior parte disgustati di quello che hanno veduto e provato a Roma, per cui non fanno la migliore delle propagande nel proprio paese. Figuratevi quando racconteranno che il papa si fa baciare la pantofoola, che si fa ombra col ventaglio ad uso degli Indiani, che si fa portare a spalla d'uomini, fingendo di essere inginocchiato, invece di starsene seduto, che il poveruomo ha un

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 57

3

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Maniago

GIUNTA MUNICIPALE DI MANIAGO

AVVISO

Il Consiglio Comunale nella seduta del 27 dicembre p. p. a tutto il giorno 28 febbraio 1870, resta aperto il concorso ad una delle Cattedre Medico-Chirurgiche di questo Comune, resa vacante per rinuncia del D. Giuseppe Francesconi alla quale va annesso l'annuo stipendio di Lit. 1543.18 compreso l'indennizzo per Cavallo.

Il Comune compendioso di 5000 abitanti, dei quali 113 appartengono alla classe miserabile aventi diritto a gratuita assistenza, ed il servizio sanitario è disimpegnato da due Medici Chirurghi.

Ciascun aspirante insinuerà l'istanza d'aspirare a questo Municipio corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Diploma di libero esercizio della professione Medico-Chirurgico-Ostetrica, corredata dagli attestati degli studi universitari percorsi.

d) Attestato di aver fatto una pratica biennale in un pubblico Ospedale a termini dell'art. 6 dello Statuto, oppure di avere sostenuto per tre anni una Cattedra Medico-Chirurgica.

Sarà preferito nella nomina l'aspirante che potrà comprovare di essersi in specialità dedicato con felici risultati nell'esercizio della Chirurgia.

Gli obblighi dell'eletto nel disimpegno delle massime incarichi alla condotta sono tassativamente indicati in apposito Capitolato ostensibile in questo ufficio Comunale.

Le nomine e di competenza del Consiglio Comunale.

Maniago, 14 gennaio 1870.

Pel Sindaco P. Assess. Deleg.

G. D. R. Centazzo.

ATTI GIUDIZIARI

N. 18969

EDITTO

3

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 3 agosto 1869 n. 9350 prodotta da Valentino fu Mattia Qualizza esecutante al confronto di Giacomo fu Antonio Predani esecutato ed assente rappresentato dal tutore avv. D. Carlo Podrecca, nonché in confronto dei creditori iscritti in essa istanza apparsi ed in relazione al protocollo 13 dicembre 1869 a questo numero ha fissato il giorno 2, 9 e 23 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta dei locali dell'asta pubblica del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti

Condizioni

I. Per aspirare all'asta dovrà preporre un deposito cauzionale del decimo del valore del lotto.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera a prezzo inferiore della stima e nel terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire i creditori iscritti.

III. Il deliberatario dovrà fare il giuridico deposito del prezzo della delibera entro giorni 8 dalla delibera stessa e altrimenti perderà il deposito cauzionale che sarà devoluto all'esecutante a titolo di danno.

IV. L'esecutante sarà ammesso all'asta senza deposito cauzionale e riescono deliberatario verserà la somma superiore al suo credito con interesse e spese.

Il deliberatario acquista a rischio e pericolo senza garanzia i diritti dell'esecutante sul fondo venduto, e a di lui carico stanno le spese dell'aggiudicazione.

Descrizione dei beni da venderli all'asta siti nel Circondario di Podgora.

Lotto 1. Casa di abitazione con cortile in map. al n. 2991 di pert. 0.09 rend. 1.3 stimata a Lit. 363.80

2. Porzione di casa al piano superiore adiacente alla descritta in map. al n. 2976

senza superficie colla rend. di

Lit. 1.80 stimata

3. Casa colonica con cortile

in map. al n. 2664 di pert.

0.06 rend. 1.240 stimata

4. Orto con frutti detto Varti

in map. al n. 2981 di pert.

0.14 rend. 1.028 stimato

5. Prato con frutti detto

Padvariam in map. al n. 2552

di pert. 1.15 r. 1.017 stim.

6. Prato con frutti detto

Padvariam in map. al n. 2931

2932 di pert. 0.07 r. 1.008

7. Prato con frutti detto

Por-pozzale in map. al n. 2605

di pert. 0.09 r. 1.010 stim.

8. Coltivo da vanga arb. vit.

detto Ugali in map. al n. 2955

di pert. 0.45 r. 1.078 stim.

9. Prato con frutti e castagni

detto Uciespui in map. al n.

2635 di pert. 1.93 r. 1.328

10. Coltivo da vanga arb.

vit. con porcella a prato detto

Padscodgna in map. al n.

2958 di p. 1.17 r. 1.202 stim.

11. Frutteto detto Navarzi

in map. al n. 2620 di pert.

0.19 rend. 1.032 stimato

12. Coltivo da vanga arb.

vit. con porcella prativo detto

Ulasne in map. al n. 3040 e

3061 di unite pert. 4.62 rend.

1.36 stimato

13. Coltivo da vanga detto

Zanosniz in map. al n. 2686

di pert. 0.75 r. 1.075 stim.

14. Prato con frutti e por-

cella zappato detto Ulasne in

map. al n. 2858 di pert. 2.07

rend. 1.250 stimato

15. Coltivo da vanga arb.

vit. con porcella prativo detto

Uobitzach in map. al n. 668

e 669 di p. 0.75 r. 1.087

16. Coltivo da vanga detto

Upnoj in map. al n. 673 di

pert. 0.27 r. 1.047 stim.

17. Prato con castagne frut-

tiferi detto Udoline in map. al

n. 682 di p. 3.53 r. 6.00 stim.

18. Coltivo da vanga arb.

vit. detto Vabriga in map. al

n. 679, 676 di pert. 1.27 r.

1.208 stimato

19. Prato, cespugliato detto

Podcellam in map. al n. 2818

di p. 1.67 r. 1.185 stimato

20. Prato detto Uvelich-

grivi in map. al n. 2941 di

pert. 0.26 r. 1.029 stim.

21. Coltivo da vanga detto

Nascal in map. al n. 3007 di

p. 0.13 r. 1.022 stim.

22. Cocolare aderente al cor-

tile detto Pascal in map. al n.

5287 di p. 0.08 r. 1.120 stim.

23. Coltivo da vanga con

porcella erboso detto Usana

in map. al n. 3043 di p. 0.56

r. 1.067 stimato

24. Prato detto Parschedgna

in map. al n. 2720 di p. 0.05

r. 1.028 stim.

25. Prato detto Zacesto in

map. al n. 3001 di p. 0.06

r. 1.147 stimato

26. Prato con frutti detto

Zacesto in map. al n. 2995 di

p. 0.58 r. 1.100 stim.

27. Coltivo da vanga detto

Zachica in map. al n. 5424 di

p. 0.15 r. 1.026 stim.

28. Coltivo da vanga arb. vit.

con frutti e ripe erboso detto

Zaclanzam in map. al n. 3439

3487, 3386 di unite p. 1.87

rend. 1.215

29. Prato arb. vit. detto Za-

clanzam in map. al n. 3169

di p. 0.16 r. 1.019 stim.

30. Prato boscato forte detto

Zapatoam in map. al n. 3040

di p. 0.94 r. 1.097 stim.

37. Prato arb. vit. con frutti

detto Podranzi in map. al n.

286 di p. 1.56 r. 1.141 stim.

38. Coltivo da vanga arb.

vit. con porcella prativo boscato

e casolare ad uso fienile detto

Padranzi in map. al n. 248,

249 di p. 8.40 r. 1.467 stim.

39. Prato detto Podmejani

in map. al n. 3079 di p. 0.41

r. 1.030 stim.

40. Bosco ceduo forte detto

Ustornizi Norbezza in map. al

n. 5201, 5203 di unite p. 6.40

r. 1.145 stim.

41. Utile dominio del pascolo

boscato fra rupi detto Ussor-

chin in map. al n. 4698 e di

pert. 2.01 r. 1.022 stim.

42. Utile dominio del prato

cespugliato con particella zap-

pato detto Podmejani in map.

al n. 3085 e 3088 e di unite

p. 1.11 r. 1.033 stim.

Il presente si affiga in quest'albo

pretorio nei luoghi di metodo e si in-

serisca per tre volte nel Giornale di

Udine.

N. 418

EDITTO

3

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza del signor D. Carlo e Lucia Seitz coniugi Schiassari di Treviso contro la signora Orsola qm. Domenico Vendrame moglie del signor Gio. Batt. Seitz, e lo stesso Gio. Batt. Seitz, e creditori iscritti dinanzi alla Commissione n. 36 di questo R. Tribunale nel giorno 21 marzo p. v. dalla ore 9 ant. alle 12 meridi si terrà un quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodiscritto alle seguenti

Condizioni

1. L'immobile sarà venduto a qualunque prezzo.

2. Ogni oblatore dovrà depositare, eccettuati gli esecutanti, la somma di Lit. 1450. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto in giudizio.

3. Entro venti giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario depositare legalmente eccettuati gli esecutanti l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi le Lit. 1460 di cui sopra.

4. Gli esecutanti non prestano veruna garanzia né evizione.

5. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte prediali dal giorno dell'acquisto in poi, nonché le tasse tutte per trasferimento di proprietà ed altro.

6. Mandando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, verrà subastato lo stabile senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

Descrizione dell'immobile.

Casa con bottega e sottoportico, ad uso pubblico nella map. di Udine, Città territorio interno Borgo Gemona al n. 849 della superficie di pert. 0.26 colla rend. di Lit. 325.50.

Locchè si affiga nei luoghi di metodo e si pubblici per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov. Udine, 18 gennaio 1870.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 226

EDITTO

3

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di

ragione di Santo Novelli fu Giambattista di Artegna.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Santo Novelli ad insinuare sino a tutto aprile 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa, fore in confronto dell'avv. D. Leonardo Dell'Angelo di qui deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intenda di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati vorranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 maggio 1870 alle ore merid. dinanzi questo foro nella Camera di Commissione I. per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ei il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura

Gemona addi 12 gennaio 1870.

Il R. Pretore

Rizzoli.

Sporeni Canc.

N. 12279

EDITTO

3

Da parte di questa Pretura si rende noto che nei giorni 12 e 26 febbraio 1870 e 16 marzo p. v. nella sala delle Udienze sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno i tre esperimenti d'asta degli immobili sottodiscritti esecutanti a Vittore Orzali e consorti ad istanza del nob. co. Brandolini Rota Girolamo, e detto requisitoria della R. Pretura di S. Michele alle seguenti.

Condizioni

1. L'asta verrà aperta per la vendita dei sottodiscritti beni divisi in più lotti e quindi di ciaschedun lotto separatamente sul dato del valore di stima Giudiziale rispettivamente indicato.

2. Saranno però accettate anche le offerte per più lotti cumulativamente e sarà riguardata come migliore la offerta fatta per più lotti quando essa superi l'importo complessivo delle altrui offerte separatamente fatte per quei medesimi lotti.

3. Nel primo e secondo esperimento la vendita non potrà seguire che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima. Nel terzo esperimento potranno essere venduti a qualunque prezzo anche al di sotto della stima purché basti a cautelare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

4. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione delegata il decimo dell'importo di stima di ciaschedun lotto pel quale vorrà farsi oblatore.

5. Terminata la gara e chiusa l'asta verrà restituito il deposito agli offerenti meno che a quelli di essi i quali si saranno resi deliberatari la cui somma o somme di deposito saranno trattenute a garanzia delle loro offerte.

6. Entro 10 giorni dalla delibera ogni deliberatario dovrà avere prodotta a questa R. Pretura la istanza per l'accoglimento della somma occorrente a completare il prezzo di delibera calcolato il deposito cauzionale fatto all'atto dell'asta nonchè quanto avesse pagato al procuratore dell'esecutante delle spese esecutive in seguito alla giudiziale liquidazione della specifica relativa e dovrà entro i dieci giorni successivi all'ammisivo Decreto giustificare alla Pretura

medesima il verificato deposito in ordine al Decreto stesso nei modi di legge.

7. Tanto il deposito cauzionale quanto il pagamento del prezzo saranno verificati in valuta legale.

8. L'esecutante co. Girolamo Brandolini sarà ammesso ad offrire per l'acquisto e potrà costituirsi deliberatario anche senza il deposito del decimo di cui all'art. IV e riportando una o più delibere a suo favore potrà trattenere in sue mani il prezzo fino a che sia passata in giudicato la graduatoria alla qual epoca sarà tenuto all'immediato versamento di tutta quella parte di detto prezzo di cui non gli competesse l'assegno in ordine alla graduatoria medesima.

9. Il deliberatario che avrà effettuato il pagamento della pubblica imposta sugli immobili dal giorno della delibera a tutto suo carico con diritto di imputare nel prezzo quello della arretrata in quanto ve ne fossero, e dovrà ritenere i debiti non iscaduti che gravano gli immobili subastati sempre nel limite del prezzo della delibera ove i creditori non volessero accettare il pagamento.

10. Al deliberatario che avrà effettuato il pagamento dell'intero prezzo spetterà la utilizzazione dell'immobile acquistato dal giorno in cui avrà verificato tale pagamento e così il diritto ad ottenere dal Giudice il decreto di proprietà e possesso.

11. E quanto all'esecutante competere a lui pure il diritto alla utilizzazione fino dal giorno della delibera con ciò che su tutta la parte di prezzo che tratterà in sua mani decorrerà a di lui carico l'interesse nella ragione dell'anno 5 per cento da compensarsi con gli interessi che andranno maturandosi sul di lui credito capitale o da depositarsi in unione al prezzo capitale nel caso contemplato al superiore art. 8.

12. Tutte le spese di delibera compresa ogni tassa di trasferimento ed ogni altra relativa e conseguente sono a carico del deliberatario.

13. Qualunque anche parziale mancanza dell'acquirente agli obblighi incombentegli in ordine agli precedenti articoli, darà diritto all'esecutante e ad ogni altro dei creditori iscritti di procedere alla rivendita in uno solo incanto degli immobili statigli deliberati a tutte di lui spese, rischio, pericolo e danno ritenuto in ogni caso a di lui carico la perdita del deposito di cui all'art. 4, salva la erogazione di esso in conto della indennizzazione a cui rimanesse soggetto.

14. I beni sono venduti nello stato e grado in cui si trovano al momento della delibera e senza alcuna garanzia e responsabilità per qualsiasi titolo e causa da parte dell'esecutante, riservato ai compratori il diritto alla rifusione sul prezzo di acquisto del capitale relativo a canonici livelli di cui risultassero affetti i beni e dei quali non sia fatta detrazione nella stima giudiziale.

Beni da venderli

in Provincia di Udine Distr. di Pordenone

Lotto I.

In map. di Vigonovo e Fontanafredda n. 4221, 4232, 3796, 3784, 258, 1496, 1443, 2318, 1324, 1403 totale pert. 309.60 r. 1.212.75 stimati a Lit. 15430.52.

Lotto II.

In map. di Vigonovo n. 4720, 3135, 4719, 3134, 3132, 4718, 4717, 3133, 3136, 3137, 4721, 4724, 4725, 3131, 3151, 3152, 3123, 3121, 3122, 3120, 3118, 3119, 3140, 3141, 3142, 3143, 3150, 3138, 3139, 3147, 3146, totale pert. 187.77 rend. 1.223.22 stimati a Lit. 13158.31.

Lotto III.

In map. di Vigonovo n. 286 pert. 36.07 rend. 1.22.36 stimato a Lit. 1803.50.

Lotto IV.

In map. di Vigonovo n. 1363 pert. 25.05 rend. 1.15.33 stimato a Lit. 1202.40. Locchè si pubblici con affissione all'albo pretorio ed ai luoghi soliti, e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Pordenone, 17 ottobre 1869.

Per il R. Pretore in permesso

DALLA COSTA

De Santi